

se, che non sono fatte a' tempi nostri con più morbidezza e con più ricchezza. Troviamo qui Scarlatto di Pro o di Camo. Se vogliam credere ad Egidio Menagio, questa sorta di panno viene da Camus Latino, che si disse a Rupicapra, cioè a quella Capra salvatica, che fa in luoghi montuosi. Erano tali Capre, come già osservammo, chiamate Camozze, Camoscie. Nè il Menagio reca passo d'alcun Latino, che le chiami Capre di Camo. Erano veramente in molto credito le pelli di Camoscia anche anticamente. Se panni si lavorassero col loro pelo, nol so dire. Credo io cosa certa, o almen più verisimile, indicarsi dal Villani Scarlatto fabbricato una volta nella Città di Caen in Francia, che i Toscani chiamavano Camo. Lo stesso Villani Lib. XII. Cap. 62. scrive del Re d'Inghilterra, che metteva a sacco la Francia: *La Terra di Camo* (in Normandia) *gli fece resistenza per lo Castello, che v'era forte.* Però d'un panno ivi fabbricato si parla: il che eziandio si compruova colla parola precedente, non dovendosi ivi leggere di Pro, ma bensì d'Ipro, come hanno altri testi. Ognun sa, che Città sia questa. A gli Autori che trattano della mutazion de' costumi in Italia, si vuol ora aggiugnere Galvano Fiamma, che fioriva nel 1340. Nella Cronica Maggiore tuttavia inedita Lib. 18. Cap. 6. così descrive le usanze de' suoi tempi. *Isto tempore juvenes de Mediolano relinquentes suorum vestigia patrum, seipos in alienas figuras & species transformaverunt. Ipsi enim caeperunt strictis & munitis vestibus more Hispanico uti; tondere caput more Gallico; barbam nutrire more Barbarico; furiosis calcaribus equitare more Teutonico, variis linguis loqui more Tartarico. Mulieres similiter in pejus suas consuetudines immutaverunt. Ipsae namque strangulatis vestibus, scopato gutture & collo, redimitae fibulis aureis gyrovagantur. Sericis, & interdum aureis indumentis vestiuntur. Crinibus crispatis more alienigenarum capite perstringuntur. Zonis aureis super cinctae Amazones esse videntur. Calceis rostratis progrediuntur. Alearum & tesserae lusibus occupantur. Et ut breviter me expediam, equi militares, arma fulgentia, & quod pejus est, corda virilia, animorum libertas in Mulierum ornamenta, universa juvenum studia, & antiquorum sudores consumuntur.*

RAPPORTA dipoi Galvano la solita cantilena di Ricobaldo colle sue proprie parole, aggiugnendo le seguenti: *Non erant per domos camini ad ignem, aut ulla caminata.* Ma quest' ultimo è uno sproposito, apparendo da troppe antiche memorie, che si usavano le *Caminate* ne' vecchi precedenti Secoli. Molte attestazioni di quest' uso ho io recato; e nell' antichissimo Sacramentario Gregoriano da me dato alla luce si truova *Benedictio ad Caminatam.* Altro è poi il dire, che non v'erano Camini. Mi fa questo detto sovvenire ciò, che fu scritto da Andrea Gataro nella Storia di Padova da me pubblicata, dove narra l'andata a Roma di Francesco vecchio da Carrara nel 1368. *Essendo* (così scrive) *il Signore giun-*